Anno XXXVIII — Lunedì 5 Settembre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 215

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE NOTIZIE della guerra

Una nuova importante vittoria dei giapponesi

I RUSSI IN PIENA RITIRATA

Due generali feriti

Pietroburgo, 4. (*Ufficiale*) — Il generale Sakarow telegrafa in data 2 corr: Le nostre truppe hanno attaccato oggi le catene di montagne presso Sikwantun a 17 werste a Est di Lyaoyang sulla sponda destra del fiume Taitsen. Dopo un combattimento accanito tutte le catene di montagne di Sikwantun furono prese dai russi.

Nel medesimo tempo, constatammo che ci trovavamo dinanzi a numerose truppe giapponesi che occupavano il fronte di una altura presso le miniere di carbone di Yeuthaü fino al fiume Taitsen. Il distaccamento del maggiore generale Orlow che difendeva le miniere, fece una avanzata arrischiata, in contro la forze superiori nemiche che occupavano una forte posizione e fu costretto a ritirarsi. Orlow fu ferito. Vi era il pericolo che le truppe che ripiegavano dalla stazione di Zontai fossero inseguite dai giapponesi ma fu eliminato. Allora si avvicinarono i valorosi reggimenti del I. corpo d'Esercito Siberiano ed il generale Stackelberg arrestò l'avanzata dei giapponesi.

In questo notevole combattimento il comandante del 2° reggimento Siberiano Oserski, rimase gravemente ferito.

Il combattimento finì su tutta la linea alle 9 di sera. Le truppe formanti la guarnigione di Liao-yang lasciarono questa piazza secondo l'ordine telegrafico ricevuto ed intrapresero un secondo attacco sul forte occidentale per constatare le forze nemiche.

In tale occasione constatammo, mediante l'avanzata di due reggimenti e dopo un impetuoso combattimento, che i detti due reggimenti si trovavano di fronte oltre due divisioni giapponesi.

La perdita totale subita dal nostro esercito il 2 corr. non è ancora esatta ma supera i 3000 uomini fra morti e feriti.

Lo sgombro di Liao-Yang

che è già occupato dai giapponesi

Pietroburgo, 4 — (*ufficiale*). Il generale Kuropatkine telegrafa allo Czar in data 4 corr:

Il nemico fece la scorsa notte un attacco impadronendosi della maggior parte delle nostre posizioni presso Tekuvautun. Le truppe nostre si ritirarono in ordine per la strada fra Liao-Yang e Sikuvantun.

Nella stessa notte il 1° corpo Siberiano che aveva sofferto gravi perdite negli ultimi 5 giorni ed era minacciato di essere agirato da forze superiori, si ritirò a parecchie verste verso occidente. In queste circostanze ordinai di sgombrare Liao-Yang e di ritirarsi verso Nord.

Tokio, 4 — (*ufficiale*). I giapponesi occuparono Liao-Yang alle 9 del mattino.

IL PRIMO CORPO D'ESERCITO DELLA SIBERIA schiacciato

Parigi, 4. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Kuropatkine telegrafa che Stackelberg comandante il 1° corpo d'esercito della Siberia, interpretando gli ordini invece di limitarsi ad eseguirli, respinto ad ovest di Liao-Yang dal generale Oku, fu tagliato fuori dal grosso dell'esercito e schiacciato.

Questo fatto indusse Kuropatkine a sgombrare Liao-Yang. Grande emozione ed inquietudine regnano a Pietroburgo.

Le perdite dei giapponesi

Tokio, 4. — Il maresciallo Ohyama telegrafa alle 9 del mattino:

Dopo un combattimento accanito durato tutta la notte al mattino Liao Yang cadde nelle nostre mani. Le nostre perdite sono indubbiamente elevatissime. Nessun rapporto si è ricevuto ancora delle forze operanti sulla sponda destra del Tai Tse.

A mezzogiorno lo stesso Ohyama telegrafa che sabato i russi incendiarono i loro depositi di approvvigionamento situati presso la stazione di Liao-Yang. Kuroki lasciando un distaccamento a Satznago per coprire il fianco destro fece una rapida conversione verso ovest allo scopo di raggiungere la ferrovia e di circondare Liao-Yang.

Gli eserciti di sinistra e del centro cessarono l'offensiva contro i russi a sud e ad ovest delle mura di Liao-Yang.

STACKELBERG SAREBBE IN SALVO

Pietroburgo, 4. — Un telegramma di Kuropatkine in data di ieri, ore 7 di sera, annunzia che la maggior parte dell'esercito russo, compreso il corpo di esercito di Stackelberg trovasi attualmente presso le miniere di Yentai, a 15 chilometri da Liao-Yang.

Un attentato contro Abdul Hamid?

Le solite voci di rivolta delle guardie del corpo

Parigi, 3. — Il *New York Herald* riceve questo dispaccio da Ginevra:

« Un'alta personalità della Corte ottomana ha ricevuto la notizia di una seria collisione fra la guardia albanese del sultano ed i bosniaci. Il combattimento cominciò mercoledì sera e continuò fino quasi alla chiusura delle porte dell'*harem*. Vi furono numerosi feriti ed uccisi. Fra i feriti si trova il maggiore Torik.

« Si dice che un albanese ha tirato sul sultano. La palla è scivolata sulla maglia di ferro che il sultano porta sempre sopra di sè. Abdul Hamid ha domandato al principe del Montenegro di concedergli una guardia.

« Si mantiene il silenzio più assoluto su questo affare; e il suo annunzio sarà certamente smentito. L'alta personalità dice però che, malgrado la smentita, può accertare la verità dell'informazione ».

L'incoronazione di Pietro I

L'incoronazione di Pietro di Serbia avrà luogo il 21 corr.; vi prenderà parte il corpo diplomatico.

Le insegne dell'incoronazione sono state inviate da Parigi, esse sono: la Corona, lo scettro e il globo; tutte e tre in bronzo ricavato da un vecchio cannone del tempo della prima insurrezione dei karageorgevitch.

Il 27 avrà luogo nello storico monastero di Zitcha la consacrazione di re Pietro.

Il monastero di Zitcha trovasi quasi al centro della Serbia fra Cruscevatch Ciatchak presso Karanovatch, in mezzo a secolari foreste. Venne fondato una dozzina di secoli fa dai Re della grande dinastia di Serbia, i Nemanidi, in onore degli apostoli Pietro e Paolo.

NECROLOGIO

La morte del generale Bisesti

L'altro giorno abbiamo pubblicato che il tenente generale Bisesti, che doveva comandare il Partito Nord nelle attuali manovre in Carnia, aveva dovuto partire improvvisamente in seguito alla morte del fratello.

Da circa un mese e mezzo il generale in ritiro Paolo Bisesti, nato a Milano nel 1840, dimorava alla villa Adele a Madesimo, alle falde dello Spluga.

La mattina di sabato 27 agosto, partì solo verso le 8 1/2, dopo essersi informato all'albergo della strada da seguire per recarsi a Fraciscio (frazione di Campodolcino).

Non vedendolo ritornare alla sera l'albergatore e gli altri ospiti erano inquieti ma la signora Tenca, sua lontana parente, li tranquillò assicurandoli che spesso stava lontano alcuni giorni senza dar notizie di lui.

Passarono così quattro giorni, e la mattina del quinto uno studente di medicina e una guida andarono alla ricerca.

Seguendo le indicazioni avute, dopo circa un'ora e mezzo di cammino, rinvennero il cappello del povero Bisesti sul bordo d'un prato sovrastante a un dirupo di sette od otto metri, e subito intuirono la disgrazia. Scesi al sottostante sentiero, trovarono alcuni anelli della catena dell'orologio e un *breloque*, e poco dopo, altri otto o dieci metri più basso, sotto una roccia a picco, al principio d'un ripido canalone di sasso vivo, difficile a raggiungere, videro il cadavere.

Ritornati subito a Madesimo venne telegrafato la triste nuova alle autorità di Campodolcino, e più tardi due carabinieri e parecchie altre persone si recarono sul luogo della disgrazia e con molta fatica trasportarono il cadavere alla chiesetta della Motta, in attesa delle disposizioni del fratello.

Supponesi che il generale sia sdrucciolato sopra un pendio pericoloso sui prati di Motta e quindi sia caduto nel precipizio.

Il Bisesti era passato per tutti i gradi dell'arma di artiglieria ed aveva combattuto a Custozza.

Le Grandi Manovre in Carnia

LA TERZA GIORNATA

Le truppe nazionali ripiegano su Amaro

La fazione di domani sul Tagliamento

(*Dal nostro inviato speciale*)

Tolmezzo 4 settembre

L'ordine di ritirarsi

Le truppe nazionali devono ripiegare. Esse avevano saputo tener testa all'invasore nel Canale d'Incaroio costringendolo all'immobilità; nel Canale di San Pietro ha ricacciato il Partito Nord, che s'era spinto fino a Cedarchis, di nuovo oltre Arta; e sul nodo dell'Arvenis, il generale Cocito ripiegando oggi di fronte a forze superiori era riuscito ad occupare sul Guars formidabili posizioni. Le truppe nazionali si trovavano in posizione difensiva buona anche al ponte del Degano, per quanto incalzate come erano dal V Alpini che aveva respinto i due battaglioni del VII (Cadore e Feltre) e che tentava d'aprirsi uno sbocco nella valle Tolmezzina. Al ponte del Degano le truppe nazionali, con la batteria da campagna e i rinforzi di fanteria ottenuti avrebbe potuto opporle ancora valida resistenza. Ma è venuto l'ordine di ritirarsi.

Le truppe nazionali non potevano, senza pericolo d'essere tagliate fuori, rimanere nelle valli carniche, poichè s'era saputo (lo aveva annunciato un telegramma al generale Incisa) che l'invasore, penetrando per Pontebba, avanzava nella Valle del Fella costringendo le truppe nazionali, che erano in quel passo a ripiegare per Moggio.

L'ordine di ritirata fu mandato con segnalazioni ottiche per staffetta e in certi punti è arrivato tardi. Ma le truppe alle 1 e mezzo avevano tutte cessato il fuoco e le forze nazionali si preparavano a ripiegare. La Carnia era abbandonata al nemico, il quale (si è supposto oggi, così come sempre in queste simulazioni della guerra per quanto ciò susciti le proteste di ragazzi che si improvvisano uomini d'arme e sono con la loro presentuosa petulanza semplicemente ridicoli) forzando il varco di Pontebba rendeva impossibile la difesa di questa nobile provincia.

Se la strada di Pontebba fosse sbarrata da un forte che rendesse oltremodo difficile, per non dire impossibile, l'invasione, le posizioni della Carnia potrebbero costituire un naturale baluardo ed essere immensamente utili alla difesa del Veneto. Ma il Canale del Ferro non ha che delle mine, le quali non hanno fermato mai alcun esercito — e di là di Pontebba c'è Malborghetto, il forte arnese donde l'Austria minaccia e validamente si difende.

Come si svolse la giornata

Le posizioni dei due partiti e i piani dei comandanti

Il Partito Nord (l'invasore) venerdì, con la colonna di destra (V Alpini, 68° reggimento fanteria, una batteria da montagna e due da campagna), superando con una grande, rapida marcia il Col Gentile era giunto fin alle colline di Colza sopra Raveo; aveva venerdì tentato di prendere il gruppo dell'Arvenis, ma non vi era riuscito; e sul But aveva cercato invano di uscire dai Canali di San Pietro e d'Incaroio.

Quali erano stamane i piani del generale Baratieri comandante il partito invasore? Egli aveva deciso di tenere un'azione difensiva nelle valli del But e d'Incaroio e di procedere all'azione offensiva sull'Arvenis per rigettare il generale Cocito dal monte Dauda. A questa azione sono concorsi il 67° fanteria, un battaglione del V Alpini (Vestone), il X bersaglieri, rinforzato dal 1 fanteria.

Infine la colonna di destra del partito Nord doveva continuare l'offensiva, per impadronirsi del ponte del Degano.

Il Partito Sud che il giorno precedente aveva ottenuto un brillante successo a Dauda, si era mantenuto nelle Valli del But e d'Incaroio, ma doveva ripiegare alla sinistra di fronte alla vigorosa azione del V Alpini. Il generale Incisa, comandante delle forze nazionali, aveva deciso di mantenere le posizioni sul But, di mantenere le posizioni sull'Arvenis, il gruppo importantissmo, dominante l'una e l'altra valle e di concentrare la maggiore parte delle forze disponibili allo sbocco del Degano, per arrestare gli Alpini.

Come s'è svolta l'azione

La marcia del II alpini e del 68°

L'azione si è svolta stamane così:

Nella valle del Degano il V° reggimento Alpini (tre battaglioni, con una batteria da montagna) aveva fronteggiato i due battaglioni del VII Alpini (Feltre e Cadore) che dovettero ripiegare da Fresiis sulla sponda del Tagliamento, e attraversarlo a Preone per collocarsi a Verzegnis.

Il 68° fanteria che avanzava per la strada da Ovaro a Villa Santina si è impadronito con 6 compagnie di Avaglio sulla costa sinistra del Degano, costringendo l'80° fanteria del Partito Nazionale a ripiegare al Ponte del Degano, mentre dall'altra sponda il battaglione Edolo con due compagnie del 68° scendendo per i colli Nuvolar costringeva la batteria che era situata ad Esemon a ritirarsi oltre ponte da prima e poi ad appostarsi trecento metri più addietro.

Sull'Arvenis

Sui monti del gruppo Arvenis la giornata è stata calda. Il monte di Dauda venne con grande ardore difeso dal generale Cocito che alla fine, di fronte alle forze preponderanti del nemico, coi suoi quattro battaglioni Alpini, le due batterie di montagna, più il battaglione *Saluzzo* (richiamati) inviatogli da S. Pietro, s'è lentamente ripiegato, occupando una posizione fortissima sul monte Quars, ove avrebbe potuto resistere a lungo.

Nelle valli del But

Nelle valli del But le truppe del partito nord furono stamane attaccate dal 79° fanteria e da due batterie da campagna e dovettero ripiegare nuovamente. Anzi l'artiglieria degli invasori (tre batterie) venne battuta dalla fanteria nazionale, la quale, dopo aver rioccupato Zuglio, per i colli del Cabia e del Fielis, costrinse il nemico ad abbandonare Avosacco.

Nel Canal d'Incaroio

Qui la situazione rimase invariata. Il II reggimento, preso nelle morse del battaglione Gemona, non potè muovere un passo.

Alle 11 di stamane il Partito Sud (Nazionale) era in condizioni tali da poter resistere parecchi giorni a forze superiori, quando venne l'ordine della ritirata!

Una lieta voce

Dond'è venuta? Chi l'ha raccolta? E' ancora un mistero — ma è certo che oggi verso il tocco dal ponte del But a Villa Santina, a Enemonzo, fino a Ovaro si era sparsa la voce che le manovre erano state per alcuni giorni sospese, per un evento lietissimo: la Regina Elena aveva messo al mondo un principe.

Un egregio signor udinese che incontrammo, in quell'ora, sulla strada d'Enemonzo, ci confermò la voce. A Caneva passando accanto a un gruppo di popolane formose e sorridenti, il mio compagno esclamò: Viva il Re! E una giovane donna rispose con gioconda voce: Viva il nuovo Re!

A Tolmezzo abbiamo saputo che era una voce (e speriamo sia il migliore augurio) sparsa non si sa da chi e lasciata correre troppo liberamente da chi poteva subito smentirla.

Sulle sponde del Degano

Partimmo alle sette. Un ufficiale ci aveva sussurrato iersera: vadano a Raveo domattina presto.

Il consiglio era da amico. Alle 8 ci trovammo nel miglior posto vale a dire in mezzo alle fucilate.

La giornata era splendida. Dalle falde superbe della Venzuola soffiava la brezza montanina del mattino. Era una festa del sole e dei campi: e pareva tutto un sorriso la natura.

Ecco che cosa avveniva al ponte sul Degano che noi oltrepassammo rapidamente, per collocarci dietro la batteria a Esemon.

Sei compagnie del reggimento 68° (Partito Bianco invasore) avevano attaccati o costretti a lasciar Avaglio i due battaglioni del 80° (Partito nero difensore). Avaglio è ben in alto sulla costa sinistra del Degano. I nostri bravi fantaccini si sono comportati magnificamente. Dall'altra sponda il battaglione Edolo (V Alpini) da Raveo con rinforzo di due conmpagnie del 68° si era lanciato per i colli di Nuvolar fra il Chiarsò e il Degano contro Esemon e protetti dal terreno scosceso e dalla folta alberata si cacciavano avanti con una fitta fucilata contro l'artiglieria.

Quando l'attacco fu più vicino, la batteria si ritirò al trotto di là del Ponte e il battaglione Edolo andò verso le 11 ad occupare Esemon.

Noi volemmo spingerci innanzi. Dal colle di Colza le cannonate frequenti ci invitavano: ma prima volemmo vedere ciò che avveniva sul Degano e ci spingemmo fino alla chiesetta della Madonna di Terranera, sopra un dirupo tagliato a picco che si protende dalla sponda destra del torrente, e domina tutta la valle da Ovaro al Ponte, dal Comeglians maestoso alla Venzuola verde. Sulla strada di Comeglians procedeva al trotto una batteria da campagna degli invasori: ha dovuto fermarsi sotto Avaglio.

A Raveo erano i conducenti del battaglione *Edolo*: baldi giovani, di quella ferace terra di gente forte che dà la provincia bresciana: hanno fatto subito gruppo intorno a noi.

— Dove sono gli altri battaglioni?

— Lassù, che si battono coi due battaglioni del settimo. Ma i nostri hanno una batteria da montagna...

E indicavano il colle del Paradiso, mirabilmente verde, in cima al gruppo del Colza, d'onde si udiva la voce del cannone alternata dalle fucilate secche, insistenti.

Salimmo rapidamente a Colza, ove una giovane bionda che stava leggendo sulla porta di casa, con un sorriso che illuminò tutto il bellissimo volto, ci indicò la strada per arrivare al più presto alla sella vicina.

Quando sboccammo sul colle aperto ci si affacciò uno spettacolo nuovo. In cima al Paradiso s'erano affacciati i cappelli bianchi; ecco un drappello, eccone un altro: tutta la cima n'è ormai piena. E subito dopo vedonsi i cannoni, e dopo pochi secondi se ne ode la canzone. Che era stato?

I battaglioni del VII che s'erano appostati a Fresiis, fra il Paradiso e il Tagliamento, tentarono un aggiramento. Gli invasori prontamente volsero la fronte e, poichè li avevano, misero in azione quei cannoncini di fronte ai quali i moschetti dovettero cadere.

I battaglioni *Cadore* e *Feltre* si ripiegarono a Fresiis. Tacquero le bocche da fuoco e noi scendemmo ad Enemonzo bianco, allegro sotto il sole meridiano.

La ritirata

Alle 5 e mezzo, preceduti dalla fanfara passano gli Alpini *Saluzzo*. Sono uomini dalle forme tarchiate ma ancora svelte, dai voolti abbronzati espressivi. Marciano col passo elastico dei giovani, come se andassero a una passeggiata — e tornano da quindici giorni di manovre al sole e alla pioggia!

I richiamati di *Saluzzo* diedero la prova delle belle attitudini di disciplina e resistenza dei nostri soldati: e quanti li hanno visti sulle balze della Carnia sono di questo avviso. E produce un senso di disgusto leggere su giornali che, pure si dicono autorevoli, aspre critiche di giovani non usciti ancora dalle scuole, che fanno la lezione ai nostri ufficiali con quella baldanza (non vogliamo dire sfacciataggine) che hanno gli eruditi i quali credono d'aver imparato l'arte sui libri; e non s'accorgono che balbettano le parole degli altri.

Mezz'ora dopo passò la brigata *Roma* (79° e 80° fanteria). L'80° fanteria (mi preme notarlo) stamane accorse chiamato dall'accampamento al ponte del But a Villa Santina, mangiando gli 8 chilometri e mezzo in un'ora precisa. E poi l'hanno mandato su a Avaglio a battersi col 68°. Bravi fantaccini, che sfilavano puliti, corretti, rapidi.

La popolazione di Tolmezzo li salutava cordialmente, augurando di rivederli.

I soldati in Carnia

Giacchè parlo della popolazione, lasciatemi dire che l'impressione riportata dagli ufficiali e dai soldati è eccellente. Ai soldati del Partito Nord

che venivano dal Cadore nei paesi dell'Alta Carnia furono fatte accoglienze festose. A Terzo — mi racconiava un ufficiale — per il ritardo delle salmerie la truppa era affamata: appena lo si seppe in tutte le case si fece la polenta e si servirono polli e carne e per tutti si volle trovare un tetto, collocando un plotone perfino nella sagrestia.

La fazione di lunedì

Domani ripiegando alla stazione della Carnia, si batteranno su ambedue le sponde del Tagliamento.

Il giorno 6 riposo. Il giorno 7 le truppe si accamperanno fra stazione della Carnia e Ospedaletto. E l'8 di mattina le manovre saranno finite.

Ricevimenti

Domani il Municipio darà un vermuth d'onore ai rappresentanti della stampa.

Martedì sera, in casa De Giudici, ove è ospite il generale Gobbo, avrà luogo un ricevimento in onore degli ufficiali superiori.

Il banchetto all'«Albergo Roma»

Mercoledì sera, nella sala dell'*Albergo Roma*, che è il centro più affollato di forestieri, avrà luogo il banchetto di 60 coperti degli ufficiali che parteciparono alle manovre.

I forestieri

Ieri ed oggi Tolmezzo era pieno di forestieri.

Parecchie comitive si diressero ad Arta, nella speranza (rimasta delusa) di assistere ad un'altra grande fazione nella valle del But.

Mi dispiace proprio che un egregio amico, abbonato alle manovre degli Alpini, di cui è giustamente ammiratore, non abbia avuto la fortuna di poter fare in mezzo agli amici la parte di giudice di campo. Sarà per un altro anno quando avremo qui (assicurano almeno) sei reggimenti alpini.

Cronaca Provinciale

Da PONTEBBA

I forestieri se ne vanno — Mancano i prodotti orticoli — Si fuma male.

Ci scrivono in data 4:

I forestieri, tanto numerosi quest'anno, ad uno ad uno se sono andati.

L'autunno qua su non ha molte attrattive, poichè le piove spesseggiano più che al basso, e la temperatura non è delle più piacevoli.

Però, sapendo o volendo, si potrebbe anche nel periodo autunnale fare in modo da offrire un gradito soggiorno ai villeggianti.

**

Quest'anno è una deficenza assoluta di prodotti orticoli.

Sul luogo non si sa produrre nulla. Sono pochi gli orti, ed anche questi coltivati nel modo più irrazionale. Il piccolo mercato delle ortaglie è sempre mal fornito. Sono parecchi giorni che non si vedono pomidoro, nè cappucci, nè verze, nè fagiuoli freschi. Le pollerie scarse e costano un occhio, poichè tutto s'importa. Le frutta sono scadentissime; le uova ancor queste deficienti. Di pesce non se ne parla mai, come se il mare, i fiumi ed i laghi fossero spopolati.

**

Non si può trovar conforto neppure nel fumare un buon zighero, poichè la Dispensa di Gemona fornisce qui le più scadenti qualità.

E dire che l'Amministrazione intende di favorire i paesi di confine, marcando le scatole dei Virginia con un bel *C....* onde i fumatori non vadano oltre confine a prendere gli zigheri!

Ma che più confine di Pontebba, dove Pontafel le sta presso come fosse una sua borgata?... Fortunatamente per l'Amministrazione italiana, la concia austriaca è pessima, e se anche lo zighero austriaco costa meno ed è più stagionato, il fumatore italiano non vi si può adattare.

Filomene

Da GEMONA

Scoppio di Gas acetilene

Ieri sera verso le ore 9, nel caffè condotto da Giacomina Stroili, avvenne un tremendo scoppio di gas acetilene. Furono atterrate parecchie pareti e rotte molte bottiglie di liquori. La padrona rimase sepolta fra le macerie, ferita ed ustionata in varie parti del corpo.

Estratta subito dagli accorsi venne trasportata nel suo letto, ove i medici le apprestarono le prime cure, dichiarandola però in pericolo di vita sia per le ustioni che per le varie ferite riportate alla testa.

Da CODROIPO

Disgrazia

Causa il passaggio di 3 biciclette, il cavallo di una vettura su cui si trovavano certi Luigi Pascutti, la moglie Amabile e le di lei sorelle Maria e Regina Moro di Pozzo di Accrava (S. Giorgio Rich.) si spaventò e si diede alla fuga.

Le tre donne rimasero ferite nella caduta e più gravemente la Amabile che andò col capo contro il muro.

Da MORTEGLIANO

Un gravissimo incendio di una fabbrica di paste

CINQUANTAMILA LIRE DI DANNI

Ci scrivono in data 4:

Verso le ore una di questa notte nel vicino paese di Chiasottis, frazione di Pavia, scoppiava improvvisamente un gravissimo incendio nella fabbrica di paste del signor Ambrogio Piussi.

La fabbrica a 3 piani di recente costruzione, è andata completamente distrutta col costoso macchinario. Un contadino abitante di faccia alla fabbrica si era accorto del principio dell'incendio ed era corso a dare l'allarme, facendo suonare la campana a storno.

In un momento tutti i contadini furono in piedi e diedero l'opera loro per estinguere l'incendio. Si mandò subito a Lauzacco e dal conte Agricola a Risano a prendere quelle pompe d'incendio che vennero concesse.

Il proprietario era assente e in una casa vicina al luogo dell'incendio abita la sua famiglia che atterrita mirava il triste spettacolo. La fabbrica è assicurata. Il danno si calcola a 50 mila lire.

L'incendio scoppiò nei locali delle macchine. La causa è fortuita.

Venne subito telegrafato al sig. Piussi, che si trovava a Klagenfurt.

Da CIVIDALE

Ancora del curato di Drenchia — Cose del nostro Patronato scolastico — Sagra a Prepotto.

Ci scrivono in data 4:

La salma del povero curato di Drenchia sac. G. Gosgniak, fu dapprima trasportata nella vicina chiesa di Raune e poi in quella di Luicco, ove ieri si fecero i funerali. Vi parteciparono quasi tutti i parrocchiani di Drenchia, il Sindaco e i cappellani don Cernotta e don Gujon.

I medici di Caporetto e di Tolmino giudicarono la morte avvenuta per apoplessia fulminante.

Nel trigesimo della catastrofe, si faranno solenni esequie nella chiesa parrocchiale di Drenchia.

**

Il Ministero ha concesso, al nostro Patronato Scol. un sussidio di L. 80.

La maestra sig.na Rizzi Egitta, si trova, da qualche settimana, a Ripatransone per assistere alle lezioni del secondo corso di lavoro manuale, Brava!

**

Oggi, ricorrendo l'annuale sagra di Prepotto, ebbero luogo colà dei festeggiamenti, fra cui l'immancabile ballo popolare, ben riuscito per concorso numeroso di devoti di Tersicore.

LE GRANDI FESTE DI LATISANA

Il convegno ciclistico - Le regate sul Tagliamento
La lotteria - I fuochi - Il ballo

(Da un nostro inviato speciale)

La folla straordinaria

Favorite da un tempo splendido, luminoso, le grandi feste di Latisana riuscirono magnificamente attirando nella graziosa cittadina una folla immensa allegra e festosa.

Col treno del mattino molte persone partirono da Udine ed il lungo convoglio andò colmandosi lungo il tragitto.

Anche il treno di Venezia portò un numero straordinario di gitanti. Ma il grosso della folla, la massa imponente, giunse nel pomeriggio.

Il treno proveniente da Udine era gremito e constava di ben 22 lunghi convogli.

Nessuno a Latisana ricorda mai tanto concorso di gente. Ed è questo il primo merito del Comitato, di aver saputo organizzare la *réclame* in modo da attirare un pubblico così straordinario.

Al mattino

La pesca — Il numero unico

Giungiamo alle otto e tre quarti e troviamo che la banda cittadina attende sonando, gli ospiti mentre alcune gentili ed eleganti signorine si fanno attorno agli arrivati vendendo loro in gran abbondanza i biglietti della lotteria di beneficenza.

Preceduti dalla banda entriamo in Latisana. La ridente cittadina presenta un aspetto festoso e di insolita animazione.

Le case sono tutte imbandierate e dai balconi dei palazzi, che ricordano lo stile veneziano, pendono ricchi broccati e damaschi.

Le signorine patronesse, accompagnate da galanti cavalieri, sono in faccende per la vendita dei biglietti della lotteria di beneficenza.

Intanto va a ruba il numero unico compilato con abbastanza spirito e portante un saluto agli ospiti che pubblichiamo perchè dà l'idea dello scopo benefico della festa:

A Voi, ospiti diletti, mandiamo oggi il nostro saluto più cordiale e vi diciamo: «Siate i benvenuti»; poichè, con la vostra visita, Voi procurate alla nostra cittadina l'onore di accoglierVi, ci persuadete ancor più che noi, nel prepararvi un divertimento vario e attraente, non abbiamo speso del tempo invano.

Voi sapete che lo scopo dei festeggiamenti, che oggi Vi offriamo, è di accrescere col ricavato netto il fondo destinato all'erezione di una casa di Ricovero, che s'intitolerà dal nome del defunto Re Umberto. Voi adunque siete venuti anche per questo tra noi; siete anzi accorsi generosi a versare il vostro obolo e soccorrere così un'opera di beneficenza. E perciò sicuri di interpretare il cuore di tutta la Cittadinanza, anche a nome di Essa noi vi ringraziamo due volte.

In piazza XX Settembre sorge un grande padiglione ove sono esposti i ricchi doni della pesca di beneficenza, circa un migliaio. Vediamo uno splendido servizio da caminetto, dono di S. M. il Re, due artistici e magnifici vasi dono di S. M. la Regina Madre, un mobiglio completo da camera da letto, veramente elegante e di valore, dono della contessa Costanza de Asarta, un orologio in bronzo dell'avv. cav. nob. Morossi, un biglietto da 50 lire, un vitello vivo, altri animali, e una infinità di altri oggetti di cui parecchi di elevato valore.

In tutta la giornata, grazie allo slancio delle gentili signorine furono venduti circa 40.000 biglietti.

Diciamo subito, per non dimenticarcene, che il dono del Re fu vinto dal muratore di S. Michele, Antonio Tonizzo il quale aveva acquistato due soli numeri. Il brav'uomo offrì al Comitato 2 lire a scopo di beneficenza.

Il dono della Regina fu vinto a sera tarda dal giovane conte Stefano de Asarta, figlio dell'onorevole Deputato, in società colla gentile signora Peloso-Gaspari e col signor Aldo Iesurum della Bucintoro. I due gentiluomini offrirono in dono l'oggetto alla graziosa signora Peloso-Gaspari presidentessa del Comitato.

La camera ammobigliata della contessa de Asarta fu vinta dal sig. Luigi Visentin, il cui figlio Ruggero quasi contemporaneamente vinceva il biglietto da 50 lire.

Il Comitato

Il comitato fece del suo meglio perchè le feste riuscissero degnamente e può esser soddisfatto dell'esito tanto favorevole. L'egregio e giovane presidente effettivo signor Carlo Peloso Gaspari si mostrò all'altezza del suo difficile mandato.

Diamo i nomi delle gentili patronesse:

Presidentesse contessa Costanza de Asarta e signora Emma Peloso Gaspari.

Patronesse signore: Ambrosio Italia, Beltrame Luigia, Bertoli Emma, Bertoli Rosina, Bosisio Luigia, Cassi Italia, Cavazzana Ida, sig.na Duò Rosina, Faggiani Anita, signora Gaspari Noemi, contessa Gazzola Lina, sig.ne Giacometti Livia, Marianini Carlina, Marianini Prof. Cristina, signore: Morossi Anna, Morossi Laura, Pellis Lucrezia, Peloso-Gaspari Ada, Pittoni Gabriella, Pittoni Tranquilla, Radaelli Agar, Rossetti Eufemia, signorine Rossetti Eulalia, Rossetti Lelia, Tavani Antonietta, signore Zanini Libera, Zuliani Nina, Zuzzi Ida signorine Zuzzi Maria, Zuzzi Zoe.

Il comitato «ad honorem» era composto dei signori; Ing. cav. conte Vittorio de Asarta deputato al Parlamento e cav. Angelo Marin sindaco di Latisana.

Il comitato esecutivo era così composto:

Presidente, Carlo Peloso Gaspari Console del T. C. I, segretario Cassi Celso Diego Vice Presidente del V. C. Tisana, Membri Ambrosio Domenico, Bosisio Francesco, Cagnolini Odino, Cassi prof. Gellio, Ciani Carlo, Gaspardi Pietro, Peressini Luigi, Visentin Ruggero.

IL CONVEGNO CICLISTICO

L'inno ciclistico — Al Teatro Sociale

Arrivano le numerose squadre ciclistiche e si recano al «garrage» per deporvi le macchine. Notiamo parecchie signore e due vezzosissime bambine, Corradina e Noemi Sartori del Club Friulano di Gradisca.

Alle dieci presso il garrage, circondati da gran folla e festeggiatissimi i ciclisti si avviano al Teatro Sociale. La banda cittadina suona fra il più vivo entusiasmo l'inno di S. Giusto ed altri inni patriottici.

Un coro di fanciulli delle Scuole elementari, accompagnato dalla banda, canta ripetutamente fra calorosi applausi l'indovinato e grazioso inno ciclistico «Veloce Club Tesana» composto per l'occasione dall'egregio prof. Gellio Cassi.

Nell'elegante teatrico Sociale, convengono le gentili patronesse, i membri del comitato, i canottieri della «Bucintoro», e i ciclisti.

Questi ultimi si dispongono nella platea e sul palcoscenico ove viene servito un vermouth d'onore.

Sono specialmente festeggiate ed applaudite le squadre d'oltre confine. Al di fuori la banda suona l'inno di San Giusto.

Terminato il rinfresco cominciano i discorsi.

La brevità dello spazio ci permette di enumerare soltanto i vari oratori.

Parlano il presidente del comitato signor Carlo Peloso Gaspari, il prof. Gellio Cassi, il cav. Peloso Gaspari assessore, il prof. Ancona di Venezia della squadra «Juventus.»

Seguono poi i discorsi tutti in senso patriottico e di spiccato carattere irredentista dei presidenti del Club ciclistico di S. Vito di Fagagna, sig. Oreste Giraudo — di Cervignano sig. Vincenzo Parmeggiani — di Gorizia sig. Juck — di Meretto di Tomba signor Fioravante Pellis — di Gradisca signor Pompeo Zumin.

Chiude brillantemente con un caldo saluto e con espressioni di riconoscenza l'avv. Tavani di Latisana che finisce il suo dire rivolgendo ai fratelli irredenti le parole: «Combaitete e sperate».

La sfilata

Segue poi in piazza XX settembre la sfilata delle squadre ciclistiche che sfilano col seguente ordine davanti al palco della Giuria.

Roncadè (9 ciclisti); Vittorio 8; Gradisca (Club Friulano) 74; Gemona 7; Venezia (Juventus) 19; Udine 31; S. Giorgio di Nogaro 8; Noventa di Piave 10; Meretto 12; S. Vito d'Asolo 10; S. Maria la Longa 29; Cervignano 80; Minerbe 4; Mestre (Libertas) 20; Gradisca 15; Codroipo 34; S. Vito Fagagna 11; Palazzolo dello Stella 16; Trieste (squadra azzurra 8; Palmanova 12; Montebelluna 4; Pordenone 69: Treviso, Trieste (squadra triestina) e Cividale.

Sono specialmente applaudite le squadre di Codroipo, Pordenone, Trieste, Gorizia Cervignano, Gradisca, Udine, Gemona, Venezia e Mestre.

La premiazione

La giuria è composta dei sigg. Carlo Peloso Gaspari, presidente, Ermanno Rossetti, Diego Cassi, Gelio Cassi, Carlo Cassi, Pietro Gaspardi e Antonio Balliani.

Dopo attento esame delle squadre la giuria emette il seguente verdetto:

I Premio (coppa d'argento dono del V. C. Tisana) a Codroipo.

II. Premio (medaglia d'oro dono dell'on. de Asarta) a Pordenone.

III. Premio (medeglia d'oro dono del sindaco cav. Marin) a Udine.

IV. Premio (medaglia d'oro, dono del signor Carlo Peloso-Gaspari) a Mestre.

V. Premio (medaglia d'oro dono del Comitato) a Gradisca C. G.

VI. Premio (medaglia d'oro della società Tiro a Volo) a Venezia (Juventus).

VII. Premio (medaglia d'argento dorato) a Meretto di Tomba.

Vengono poi assegnate medaglie di argento dorato a Codroipo per la fanfara, a Trieste, a Cervignano, Minerbi e Gemona.

Le medaglie d'argento sono conferite alle squadre di Gradisca C. F., Venezia, Udine, Meretto di Tomba, Cervignano, Mestre, Codroipo, S. Vito di Fagagna, Trieste, (squadra azzurra) Pordenone, Roncade, Vittorio, S. Giorgio Nogaro, Noventa di Piave, S. Maria la Longa, Gradisca (C. G.) Trieste (squadra triestina), Palmanova e Palazzolo della Stella.

Tale verdetto provoca i più alti clamori da parte di talune squadre. La squadra di Pordenone è la più furibonda e si abbandona ad urla di protesta tutt'altro che piacevoli e cortesi dimostrando col suo contegno che anche le persone civili, quando sono dominate dalla passione si lasciano trasportare ad eccessi deplorevoli.

La gazzarra contro la giuria durò anche nel pomeriggio destando sfavorevole impressione.

Molte squadre ciclistiche se ne vanno e ciò fu bene perchè in tal modo la festa non rimase guastata.

LE REGATE

Magnifico lo spettacolo delle sponde del Tagliamento.

Il conte De Asarta concesse per le regate l'uso dell'argine di sua proprietà.

Migliaia di persone, si dispongono sulle rive per assistere alle regate.

Il comitato speciale è composto dei signori conte Rambaldo di Collalto, presidente della Bucintoro, Presidente; Vice-presidenti Barone Augusto Mayneri e ing. Carlo Peloso Gaspari; segretario sig. Augusto Bas, segretario della Bucintoro; starter signor Aldo Iesurum, direttore sportivo della Bucintoro.

Membri: cav. uff. Alfonso Calandri, cap. Giorgio Marcon, Cassi prof. Gellio, Alberto Gentilomo, Domenico Ambrosio, Giovanni Vianello, Visentin Ruggero, Giovanni Zardinoni.

Su apposite tribune prendono posto le signore patronesse.

Alle quattro cominciano le gare.

La prima è la gara «Tagliamento» Jole di mare a due vogatori, juniores.

Corrono: «Jolanda» canottieri Vio, Mecchia e Vicentini timoniere; «Lisystrata» canottieri Vernier, Rossi e Vianello timoniere; «Trieste» canottieri Fasoli, Rossi e Missana timoniere.

Giungono: I «Trieste», II «Jolanda», III «Lisystrata».

Nella gara «Latisana» veneziana a a 2 vogatori tipo libero junior, corrono:

«Riflessi azzurri» signori Miani e Missana, «Herald» signori Suppiej e Irman: «Venezia» signori Molin e Barolini.

Giungono: I «Herald», II «Riflessi azzurri», III «Venezia».

Nella gara «Friuli» Jole a 2 vogatori tipo libero senior, corrono «Jolanda», signori Salvadori, Zardinoni e Fasoli (timon). «Lisystrata», signori Chiozzotto U., Baldini e Missana (timon), «Trieste» signori Poli, Bruna e Visentini (timon).

Giungono I «Trieste», II «Lisystrata» e III «Jolanda».

Nella gara skiff corrone:

«Augusta» signor Leo Poschacher e «Margherita» signor Arturo Fasoli.

Giungono: I «Augusta» e II «Margherita».

Nella gara «Costanza» veneziana a 4 vogatori tipo libero senior, corrono:

«Teresa» signori Miani, Bruna, Fasoli e Missana (poppiere), «Leopoldina» signori Vio, Salvadori, Baldini e Molin (poppiere); «Freccia» signori Suppiej, Barolini, Chiozzotto R. e Irman (poppiere).

Giungono: I «Teresa» — II «Freccia» — III «Leopoldina.».

Nella gara «Patronesse» Jole da mare a 4 vogatori, corrono:

«Calipso» signori Visentini, Zardinoni, Salvadori, Giorgio A. e Fasoli (timon); «Agostino» signori Chiozzotto, Rossi, Baldini, Parpinelli e Vianello (timon) «Conte di Bardi» signori Rossi, Bruna, Vio, Poli e Vianello (timon), Giungono: I «Conte di Bardi» II — «Calipso» Agostino si ritira durante la gara.

Durante le gare, interessantissime, la distinta banda di Portogruaro, diretta dal maestro Luccarini, suona la Marsigliese, l'inno di Garibaldi ed altre marcie.

Al Palazzo Peloso Gaspare

Terminate le gare i canottieri si recano al Palazzo del cav. Peloso Gaspari ove sono raccolte le signore patronesse. Le gentili signore e signori Peloso Gaspari fanno gli onori di casa colla squisita distinzione che è dote loro specialissima ed offrono ai canottieri un vermouth d'onore.

Il sig. Carlo Peloso Gaspari ringrazia la balda gioventù veneziana ivi accolta e consegna alla presidenza 4 medaglie-ricordo.

Si grida da ogni parte: *viva il Presidente Carlo Peloso!* e risuonano prolungati di *hip, hip, hip, urrah!*

Quindi il conte di Collalto, ringraziati i signori Peloso, procede alla proclamazione dei premi ai cannottieri fra calorosi applausi. Le splendide medaglie sono consegnate ai vincitori dalle signorine.

La riunione non poteva riuscire più gentile. Parlarono poi l'avv. Munari e il sig. Zardinoni; quest'ultimo pronunciò un nobilissimo discorso ringraziando a nome della Bucintoro ed augurando, che in non lontani cimenti il forte Friuli sia assieme a Venezia nelle sante rivendicazioni del nostro mare. (*Applausi fragorosi*).

Alla sera

Alle otto cominciò lo spettacolo pirotecnico cui assistette gran folla. La distinta banda di Portogruaro suonò fino alle 11, ripetendo più volte fra entusiastiche acclamazioni la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi e l'Inno di S. Giusto.

La festa da ballo fu animatissima fino al mattino.

L'incasso complessivo degli spettacoli fu di circa L. 8000

MUSOLINO IMPAZZISCE

E' arrivata a Portoferraio per recarsi a Portolongone a visitarvi Musolino una di lui sorella.

Lo sciagurato si dice sia sull'orlo della demenza e si pensa di traslocarlo ad un manicomio criminale; giorno e notte egli va gridando: Managgi chilu filu, signor presidente!

DAL CONFINE
DUE FRIULANI sfrattati da Trieste

Ci scrivono in data 4:

Destò la generale indignazione lo sfratto di due vostri comprovinciali: Tiziano Sticotti d'anni 27, pizzicagnolo di S. Giorgio di Nogaro ed Emilio Magliaretta d'anni 25, pittore accademico nato a Trieste ma pertinente al Comune di Aviano.

Ambidue non si mischiavano mai in quistioni politiche.

Lo Sticotti venne arrestato durante le dimostrazioni dello scorso luglio. La stessa guardia che lo arrestò depose che lo Sticotti non aveva in alcun modo partecipato alla dimostrazione, ma che era stato arrestato insieme ad altri per ordine di un commissario.

I compagni d'arresto dello Sticcotti deposero in suo favore, e tutti furono rilasciati, senza aver ulteriori molestie; ma lo Sticotti viene ora sfrattato!

Il Magliaretta era andato con un suo amico, in bicicletta, ad Artegna.

La polizia pretende che siano stati a Udine e si siano immischiati in una dimostrazione irredentista in Chiavris!

Il compagno del Magliaretta, lo scultore triestino Ferretig, un ottimo giovine, finora non ebbe seccature.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Settembre ore 8 Termometro 17.
Minima aperto notte 11.2 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 25. Minima 11.
Media: 17.220 acqua caduta m.

LA MOSTRA GASTRONOMICA

Ieri mattina alle ore 9 ant. incominciò la continuazione della mostra gastronomica a premi sotto la loggia di S. Giovanni che tanto si presta per simili spettacoli.

L'impalcatura a piramide curvata al centro collo stemma di Udine — ai lati con quella d'Italia e bandiere tricolori presentava all'occhio un bell'effetto.

A ciò si aggiungano le piante ornamentali davvero bellissime ed ammirate, gentilmente concesse dal fiorista sig. Augusto Calderara, che col loro bel verde rompevano la rigidezza delle linee dell'impalcatura stessa.

All'apertura della mostra intervennero la Presidentessa del Comitato dell'Infanzia signora Eugenia Morpurgo, col sig. comm. Elio Morpurgo, la signora Camilla Pecile, il comm. Ignazio Renier, l'avv. cav. L. C. Schiavi colle loro signore, la co. Colloredo, la signora Murero, ricevute dal Presidente del Comitato Esecutivo sig. avv. Giuseppe Doretti.

S'incominciò subito la vendita dei biglietti, che a dire il vero non fu animata che nel pomeriggio e sul tardi. Gli ultimi biglietti fugono versati nelle urne alle 3 pom.

La banda cittadina rallegrò la festa suonando sotto la loggia Municipale.

Alla distribuzione dei premi si è prestato con assiduità il sig. Angelo Passalenti coadiuvato dagli allievi del *Gabelli* i quali meritano un *bravo* di cuore per lo slancio con cui si adoperarono all'esito della pesca.

L'orologio della signora Morpurgo fu vinto dal viaggiatore commerciale sig. Bettussio Enrico, il servizio d'argento dorato per stivaletti dalla sig. Belgrado Maria, il prosciutto dal sig. Bassi.

Il 625 fu vinto dal sig. Giovanni Ragazzoni. Era il premio della Regina. Egli non lo sapeva: per cui ebbe doppia gioia al sentirsi proclamare fortunato vincitore.

Mezz'ora dopo la pesca fu dichiarata chiusa essendo venduti tutti i biglietti.

Pochi sono i doni rimasti non ritirati. Essi si possono ritirare oggi dal sig. Plebani Alessandro segretario del Protettorato dell'Infanzia.

Merita lode il sig. Augusto Verza per la disposizione degli oggetti da lui fatta in modo veramente artistico e quei signori che gentilmente si prestarono gratis al servizio della vendita dei biglietti.

Gli ultimi spettacoli

della stagione avranno luogo giovedì 8 agosto.

Alle ore 15 la tombola, alle ore 20 grandioso spettacolo pirotecnico dato dal valente sig. Tombolini di Fermo con programma del tutto nuovo e attraentissimo.

Teatro estivo
(Fuori Porta Venezia)

Questa sera alle ore 20: *La zia di Carlo.* Farà seguito: *L'ordinanza.*

UN ANARCHICO che non vuol uscire dall'Ospitale
Le sue violenze
Una terribile lotta nel cortile del Pio Luogo

Silvio Corradi d'anni 22, di Ancona, un «terribile anarchico» come egli stesso si dice, sfrattato da Trieste, prima di essere fatto rimpatriare, venne trattenuto all'ospitale di qui, perchè ammalato.

Per le sue cattive maniere e prepotenze era la disperazione delle suore e dagli altri suoi compagni di sala.

Venerdì egli doveva uscire dall'Ospitale, perchè dichiarato in via di guarigione, ma all'agente di P. S. che andò a prenderlo rispose arrogantemente che sarebbe uscito quando fosse piaciuto a lui.

Sabato verso le 17.30 si recarono perciò all'Ospitale, con una vettura chiusa, un vice-brigadiere dei carabinieri con un milite, e entrati nel cortile e veduto il Corradi che passeggiava in maniche di camicia, lo invitarono a seguirli.

Il Corradi oppose di nuovo un rifiuto, ed avendo osservato il vice-brigadiere che avrebbe usato la forza, l'anarchico rispose che a Trieste e ad Ancona aveva spezzato i ferri ed era fuggito, e ciò detto ritornò nella sua sala e si pose sul letto.

Il vice-brigadiere allora telefonò al maresciallo che rispose dopo qualche tempo, essendo assente, che si doveva a qualunque costo tradurre il Corradi in carcere.

Frattanto l'energumeno era sceso di nuovo in cortile, e rispose con un altro insolente rifiuto alle intimazioni degli agenti della forza pubblica.

Il vice-brigadiere e il carabiniere afferrarono allora il Corradi per le braccia, ma questi che è robustissimo, riuscì a svincolarsi e gettò a terra i due militi che subito si rialzarono.

Accorsero alcuni infermieri e il portinaio Giuseppe Angeli.

Il Corradi voleva entrare in un'aiuola, ma venne fermato dall'Angeli. I carabinieri gli furono di nuovo addosso e nacque una lotta tremenda; l'arrestato tentava di morsicare e tirava calci gridando: assassini, vigliacchi, farabutti! avendo le bave alla bocca. Era uno spettacolo veramente raccapricciante!

Finalmente si potè ammanettarlo e trasportarlo nella carrozza che attendeva sotto il portico.

Alla triste scena assistevano numerosi ammalati, che furono contenti di vedere finalmente uscire quel prepotente.

Per la libertà di stampa

Il consiglio direttivo del «Sodalizio friulano della stampa» nella seduta tenuta sabato nel pomeriggio, ha deciso di aderire al Comizio di Milano per protestare contro i sequestri preventivi dei giornali, ed ha telegrafato la presa decisione all'Associazione lombarda dei giornalisti.

IXª sottoscrizione per gli spettacoli d'agosto

Sgualdino Giuseppe L. 2, De Luca Teodoro 5, Doretti G. B. (tipografia) 5, Ellero Alessandro 2, Fabris dott. Luigi 5, Molin Pradel Sebastiano 3, Osteria alla «Campana» 2, Ridomi succ. a Modolo 10, Zambelli dott. Tacito 1.

Il bambino di via Ronchi

Dall'autopsia cadaverica del bambino di 3 mesi Angelo Bevilacqua, di via Ronchi, praticata dai medici dott. Borghese e dott. Ersettig alla presenza del Pretore del I. Mandamento, risultò che nello stomaco del cadaverino vi era abbondante nutrimento e che causa della morte era stata la nefrite.

Cadono così del tutto i sospetti che erano stati elevati contro la nutrice.

Beneficenza

La famiglia dei sigg. Tomasoni di Buttrio, in occasione dell'anniversario della morte del compianto avv. dott. Luigi Tomasoni ha elargito a favore di questa scuola di Arti e Mestieri lire 50.

La Direzione riconoscente adempie al grato dovere di porgere all'egregia famiglia i più vivi sensi di grazie.

Cartoline illustrate di Udine

Serie di 12 in nero uso platino L. 0.35.
Serie di 12 in colori fini L. 0.85.
Serie di 10 in costumi friulani a colori L. 0.75.

In vendita presso l'editore Annibale Morgante, via della Posta, Udine.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 28 agosto al 3 sett.

NASCITE

Nati vivi maschi 9 femmine 7
» morti » — » —
» esposti » 1 » 2
Totale N. 19

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Domenico Beltrame operaio con Antonia Bolzini casalinga — Emilio Doretti commerciante con Giulia Chiussi civile — Gio. Batta Canciani agricoltore con Filomena Comello contadina — Emilio Pellegrini fornaio con Santa Vanzetto casalinga.

MATRIMONI

Pietro Pertoldi battiferro con Virginia Drinssi operaia di cotonificio — Federico Pozzo muratore con Maria Chiarandini zolfanellaia — Ugo Parola pasticciere con Caterina Martin cuoca — Umberto Rossi agente di commercio con Luigia Maria Carlini sarta — Pietro Ceschi agricoltore con Caterina Canciani contadina — Luigi Bon calzolaio con Teresa Mauro casalinga.

MORTI A DOMICILIO

Oranoesco Di Benedetti fu Valentino d'anni 77 agricoltore — Antonio Giacomini fu Giorgio d'anni 71 negoziante — Gino Pin di Giovanni di mesi 9 e giorni 25 — Giuseppe Cesare fu Gio. Batta di anni 89 pensionato — Lina Blasoni di Antonio di mesi 2 — Carlo Vicario fu Girolamo d'anni 66 sarto — Felicita Ettani-Menegatto d'anni 73 casalinga — Angelo Bevilacqua di mesi 2 e giorni 22 — Mario Rizzi di Pietro di mesi 2 e giorni 18

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Luigia Zuccolo-Pascolini fu Antonio d'anni 78 casalinga — Giovanni Codemo fu Daniele d'anni 59 stradino — Giuseppe Masangini fu Giacomo d'anni 53 fornaciaio — Enrico Tonini fu Luigi d'anni 29 facchino — Filomena Savorgnan-Turello di Antonio d'anni 48 contadina.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Giovanni Bertini fu Pietro d'anni 60 manovale.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Francesco Pascullo di Francesco-Paolo d'anni 22 soldato nel 24.o cavalleria.

Totale N. 16

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Dobbiamo rimandare a domani il resoconto della Mostra bovina di S. Vito al Tagliamento.

Sponsali. Stamane l'assessore Conti ha unito in matrimonio la gentile signorina Gina Crespi Reghizzi figlia del cancelliere di questo Tribunale, col sig. Giovanni Allegra impiegato al Ministero delle Poste e Telegrafi. Testimoni all'atto il vice presidente del Tribunale cav. Torlasco e l'ispettore locale delle Poste cav. Pascoli.

Congratulazioni ed auguri.

E' morto l'altra sera il capotreno Bisoffi che conduceva il treno militare del disastro di Besano.

Le ansie del processo hanno affrettato la fine del disgraziato. Stamane seguiranno i funerali.

Avvelenato. Questa notte fu trasportato all'ospitale certo Giuseppe Plai di Giacomo d'anni 15, il quale per errore aveva bevuto dell'atropina. Fu posto fuori di pericolo.

ESTRAZIONE DEL LOTTO 3 Settembre					
Venezia	12	79	44	40	55
Bari	29	40	70	26	65
Firenze	39	77	67	41	46
Milano	61	69	19	34	30
Napoli	61	31	49	81	16
Palermo	16	35	54	89	30
Roma	4	71	62	67	1
Torino	36	39	7	52	9

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi. gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Bruseschi ed i parenti tutti, vivamente commossi per le tante dimostrazione di stima e d'affetto rese alla memoria del loro amato

avv. G. Batta Bruseschi

riconoscenti ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono ad onorare il funebri del caro Estinto.

Uno speciale ringraziamento porge poi a quelle gentili persone che vollero dare l'ultimo saluto alla cara salma.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti